

Nerio Agostini

### Il bibliotecario di ente locale

Milano, Editrice Bibliografica, 2010, p. 917, ISBN 978-88-7075-684-5, € 80,00

Con il manuale di Nerio Agostini ci troviamo a disporre di uno strumento di grande rilievo professionale, che fa compiere un salto di qualità a tutta la nostra professione. Ci ricordiamo ancora quali manuali utilizzavamo all'ingresso della nostra carriera fino a qualche decennio fa, peraltro tutti orientati sul profilo del bibliotecario statale? Pensiamo al pur ottimo e diffuso *Nuovo manuale del bibliotecario* di Emma Coen Pirani, che nell'edizione del 1979 non ha alcun cenno all'amministrazione e gestione del personale, evidentemente ritenuto un tema che non meritava il benché minimo interesse. O riandiamo al coevo *Linee di biblioteconomia e bibliografia* di Guerriera Guerrieri (ho a disposizione la seconda edizione riveduta del 1976) che ha solo quattro pagine dedicate a *Regolamenti e personale*, quasi nulla rispetto all'attenzione che viene prestata all'*Iter del libro*, che nel capitolo corrispondente (e successivo a quello del personale) viene "premiato" con più di 40 pagine di testo. Davvero, da questi rapidissimi e quasi casuali raffronti, ci possiamo rendere conto di come negli ultimi trent'anni il mondo delle biblioteche, con tanti altri mondi paralleli ad esso collegati, sia mutato profondamente e radicalmente.

Agostini sospinge il bibliotecario in una sorta di *full immersion* disciplinare nella più recente cultura della pubblica amministrazione, facendogli indirettamente capire che accanto alle più tradizionali

e affermate discipline specifiche di questa professione (la biblioteconomia, la bibliografia, la storia del libro e dell'editoria...), il bibliotecario di ente locale deve conoscere il proprio Comune e le regole che lo organizzano ed essere realmente consapevole di far parte di un ordinamento più generale, che fissa norme di diverso ambito rispetto a quelle, certo più caratterizzanti ma decisamente sotto ordinate rispetto alle prime, legate, ad esempio, alla catalogazione dei documenti multimediali o alle tecniche di animazione del libro applicate alla letteratura per ragazzi. Ci si potrebbe chiedere se oggi il bibliotecario di ente locale ha una consapevolezza maggiore di ieri rispetto alle problematiche più generali, se le osserva con più spiccato coinvolgimento, o con ancora più marcata sufficienza o fastidio: forse qualcosa sta cambiando, anche fra le ultime leve dei bibliotecari di ente locale più promettenti,

se riandiamo a un testo, anch'esso uscito nel 2010, *La gestione delle biblioteche in Italia* di Stefano Olivo, che è per gran parte incentrato sull'organizzazione di matrice economico-aziendale della biblioteca di ente locale, anche per quanto riguarda il tema, fondamentale, legato alla gestione delle risorse umane. Il merito forse maggiore di questa nuova fatica di Agostini è l'assoluta completezza della materia trattata, che alterna la chiara trattazione teorica con una ricca esperienza di ordine pratico. Ci si vuole aggiornare su quali potenzialità offra il Peg (il Piano esecutivo di gestione), in un nuovo approccio gestionale che premi la "cultura del risultato"? Si vuole rispolverare la tematica delle diverse procedure concorsuali affrontando, per esempio, il nodo della preselezione psico-attitudinale, applicata alle diverse figure professionali della biblioteca di ente locale? C'è la necessità di rintracciare lo schema di

un bando di selezione pubblica per l'assunzione di un bibliotecario? O, ancora, si vuole cercare una risposta non tanto o non solo, genericamente, del *mobbing*, ma del *mobbing* in biblioteca, anzi, del *mobbing* "nelle biblioteche di ente locale"? Nel libro non solo ci sono risposte esaustive a questo genere di domande, ma – a corroborare la chiarezza espositiva e ad accrescere il valore esperienziale del testo – in appendice sono pubblicati vari allegati con utili schemi di deliberazioni come quello, per fare un solo esempio, riguardante l'approvazione della programmazione del fabbisogno triennale ed annuale di risorse umane di un Comune, per non parlare delle 83 tabelle e dei 33 schemi che, all'interno del testo, sintetizzano e ulteriormente chiariscono contenuti, interventi, obblighi e mansioni del bibliotecario di ente locale. Quali prospettive apre il li-



bro di Nerio Agostini al pubblico dei suoi lettori, all'utente finale delle sue più che 900 pagine, il bibliotecario di ente locale? A parte la forte consapevolezza, che a volte sconfinava con il senso di una riconquistata coscienza etica, di far parte di un sistema di regole e norme amministrative che avvicinano il bibliotecario di ente locale alle altre professioni della funzione pubblica, sforzandolo a condividere prospettive comuni, ma anche comuni battaglie, si percepisce la volontà di contrastare una sempre più evidente debolezza strutturale della professione del bibliotecario di ente locale, ormai percepita a vari livelli e giunta a una fase di crisi assai acuta, cercando nell'associazione con altri enti locali, in un'ottica di forte cooperazione anche delle risorse umane, una tra le poche soluzioni vincenti. Il sistema bibliotecario o la rete di servizi, lo si chiami come meglio aggrada, è ancora una volta, anche da un punto di vista professionale, la difesa più forte contro il progressivo isolamento e impoverimento delle funzioni del bibliotecario di ente locale, contro l'arroganza dei propri piccoli amministratori, ma anche contro l'arrocamento rinunciatario ma spesso piacevole e appagante entro la propria *turris eburnea* di tanti nostri colleghi. Agostini ci spiega quanto consistenti possano essere le economie di scala con l'auspicato trasferimento al centro rete dell'intera gestione delle risorse umane delle biblioteche interessate a partecipare alla logica del sistema, ma anche come possa crescere il servizio al pubblico e la stessa professione da un confronto vivace, propositivo, in grado di surrogare personale operante in pic-



colissime strutture, evitando il ricorso all'esternalizzazione dei servizi, e favorendo la "rotazione esperienziale" degli operatori. Di più: proprio un'articolata cooperazione a livello di organizzazione del personale, che ne ottimizzi le risorse, può evitare il ricorso a figure esterne, con tutto quello che ne consegue. Se si può obiettare all'autore che non sempre "esternalizzare" il servizio, soprattutto in un tipo di gestione mista (che però a sua volta non dovrebbe correre il noto rischio dell'"interposizione" della mano d'opera...), significa peggiorarne la qualità, proprio perché una cooperativa – grazie a un capitolato realizzato con la necessaria cura e meticolosamente studiato dallo stesso bibliotecario – può spesso sanare certe situazioni di servizio incancrenitesi nel tempo, incrementare gli orari di apertura al pubblico, garantiti anche in fasce "difficili" (sappiamo quanto il problema è sentito dallo stesso autore), e svecchiare il perso-

nale nel suo complesso, d'altro lato non si può non riconoscere che Agostini giustamente e meritoriamente "crede" in tutte quelle forme di gestione innovative che dovrebbero coinvolgere il personale dipendente di ente locale (*in primis* proprio la gestione associata, ma anche le diverse tipologie di telelavoro) che sole possono dare una prospettiva concreta di sviluppo a tante figure diversamente condannate a un ruolo sempre più passivo e marginale e, fattore assolutamente non secondario, riescono anche a fornire servizi migliori al cittadino. Il libro è un manuale completo, didatticamente chiaro, preciso nelle formulazioni tecniche che il bibliotecario (non solo di ente locale) spesso deve padroneggiare a dovere per dialogare efficacemente con i propri interlocutori, siano essi politici o referenti tecnici. Rimane dichiaratamente orientato all'interno di un'ottica che è quella (ma di davvero ampia portata) della gestione delle risorse uma-

ne, lasciando ad altri tutti quegli approfondimenti legati all'altra "faccia" della biblioteca, intesa nella sua organizzazione fisica e bibliografica.

Ma proprio questa estrema coerenza ispiratrice permette all'autore di fornire al bibliotecario quanto di più aggiornato si possa ipotizzare, uno strumento importante, che può essere letto per parti, proprio come un manuale, da tenere sempre a portata di mano, e che infonde un senso di concreto ottimismo sulle sorti della nostra a volte così ignorata e bistrattata professione: assumendolo un po' per volta e quando ci serve, il suo testo regala quella stessa sicurezza che ci può garantire la completezza di un codice, ove sappiamo di poter trovare tutto quello che ormai pertiene alla nostra attività professionale.

Romano Vecchiet

Biblioteca civica  
"V. Joppi" di Udine  
romano.vecchiet@comune.  
udine.it